

BIOTECH Al summit Asco dell'oncologia, che si è riunito in America, **MolMed** ha presentato i risultati brillanti di una terapia sui linfomi cerebrali. Ora la società cerca capitali. Come spiega l'ad **Palmisano**

Proteina da scommessa

A inizio mese, durante il meeting annuale dell'Asco, l'associazione americana degli oncologi, non c'erano solo colossi quali Merck a presentare i loro risultati. C'era anche **MolMed**, spinoff dell'ospedale San Raffaele, all'avanguardia nella ricerca contro il cancro. In quell'occasione ha illustrato i risultati, notevoli, della terapia proprietaria **NGR-hTNE** nel linfoma cerebrale, grazie a cui oggi il gruppo biotech, quotato a Piazza Affari, sta cercando partner per concludere la ricerca ed entrare in produzione. Si stima servano circa 50 milioni. Ma quali sono i risultati scientifici che **MolMed** ha raggiunto nel campo oncologico e la loro portata? «Quello presentato ad Asco è uno studio indipendente, in fase clinica, ma i risultati riscontrati sui primi dieci pazienti trattati sono oltre le aspettative dello stesso gruppo di ricerca», spiega l'ad di **MolMed**, **Riccardo Palmisano**. «In sette casi su 10 gli esiti diagnostici certificano una regressione significativa del tumore, addirittura completa in cinque di questi. Il linfoma cerebrale, che oggi ha un tasso di sopravvivenza a lungo termine sotto il 5%, è un tumore maligno caratterizzato dalla difficoltà di ottenere una concentrazione efficace di farmaci nel tessuto cerebrale. **NGR-hTNE** è una proteina che, grazie alla

propria capacità di rendere più permeabili i vasi sanguigni che alimentano il tumore rende più penetrabile la barriera emato-encefalica, favorendo l'accesso degli antitumorali nella neoplasia. Di qui l'efficacia.

Domanda. Lo studio sull'agente terapeutico NGR-hTNE nel linfoma cerebrale è di fase II.

Risposta. Sì ma **MolMed** ha lavorato a questa terapia in altre indicazioni per una quindicina d'anni, dimostrando la sua attività antitumorale in diversi studi che hanno coinvolto in tutto un migliaio di pazienti.

D. Quanto tempo stimate ci voglia ora per arrivare alla conclusione di queste ricerche?

R. Questo nuovo studio indipendente sui linfomi cerebrali è un'ulteriore dimostrazione del potenziale della terapia, e non ha riscontrato effetti avversi importanti né ha richiesto sospensioni. Per quanto riguarda l'intero sviluppo clinico di **NGR-hTNE**, abbiamo fatto un grande lavoro di fase II e III, che ha riguardato una serie di indicazioni, dal mesotelioma, al cancro dell'ovaio, al sarcoma e al tumore del colon, solo per citarne alcune. Stimiamo che in tre-cinque anni si possa arrivare a risultati definitivi nell'area sia dello sviluppo clinico sia produttivo. Sono però necessari investimenti importanti e **MolMed** si sta oggi concentrando

sulle terapie geniche e cellulari, come i CAR-T, quindi questa molecola non rientra nell'area delle nostre competenze chiave. Per questo cerchiamo un partner, meglio se finanziario, disposto a vedere dei risultati in un arco di tempo di medio termine, circa tre anni. In questo caso il brevetto resta nostro. In alternativa il partner potrebbe essere industriale, ovvero un gruppo del settore farmaceutico o biotecnologico. Questa possibilità appare però al momento meno concreta.

D. Qualche giorno fa avete annunciato la partnership con la società biofarmaceutica olandese Glycostem.

R. E una società specializzata nello sviluppo clinico di prodotti cellulari allogeneici basati sulle cellule NK Natural Killer cells, per immunoterapie antitumorali, importanti nel riconoscimento e distruzione di cellule tumorali con un meccanismo d'azione fisiologico poiché riconoscono naturalmente le cellule malate e ne provocano la morte.

D. Come si può considerare questa iniziativa?

R. È un ambito sperimentale d'avanguardia, che rientra nelle terapie Car: acronimo di Chimeric

antigen receptors, la frontiera oggi più innovativa in ambito oncologico, che si basa sui linfociti T che vengono prelevati dal paziente e geneticamente modificati per riconoscere ed eliminare in modo selettivo le cellule tumorali una volta reinfusi.

D. Cosa sta facendo MolMed su questo versante?

R. Ha appena siglato un accordo vincolante per lo sviluppo di nuovi Car allogeneici, ovvero basati su cellule NK. Queste ultime sono cellule del sistema immunitario innato in grado di mediare l'effetto anti tumorale senza il rischio di sviluppare la sindrome del trapianto contro l'ospite. Sono quindi adatte a una terapia off-the-shelf, ovvero in grado di trattare un ampio numero di pazienti affetti da tumore, partendo da un singolo lotto derivante da un donatore sano. Da questo punto di vista, le cellule off-the-shelf CAR-NK costituiscono una delle più promettenti piattaforme per le immunoterapie cellulari, data la loro capacità di superare i limiti legati alle terapie autologhe personalizzate, con una notevole riduzione dei costi complessivi. In sintesi, i Car allogeneici sfruttano meccanismi in grado di consentire il trapianto di cellule da terzi e sono perciò più standardizzate e meno costose. Sono quindi potenzialmente molto più sostenibili dal punto di vista produttivo e per l'acquirente finale, siano essi i governi oppure gruppi assicurativi. (in produzione riservata)

